



Illustrazione di Eleonora Moretti

UN'IMPRESA EROICA

Il leprotto Gian Ettore è seduto sulla riva del fiume, con aria depressa. Il mago Assuero che sta facendo la sua corsetta mattutina in riva al fiume, vedendolo, si ferma e chiede: «Che fai lì impalato? Non lo sai che l'umor nero è fratello gemello dell'ozio? Non hai proprio niente da fare?». «Niente...», risponde sconsolato il leprotto. «Eppure qualcosa da fare ci sarebbe; poco fa son passato davanti a casa tua: è ora di tagliare l'erba del prato e dovresti ridipingere lo steccato che è tutto scrostato. Per non parlar del tetto...». Gian Ettore alza le spalle e dice: «Che lavori insulsi!». Il mago si siede sull'erba, di fianco al leprotto. «Tutto ti pare insulso, Gian Ettore, ma si può sapere che cosa vorresti fare?». Alla domanda del mago, il leprotto si rianima all'improvviso. «Oh, mago Assuero, io vorrei fare qualcosa di grande, qualcosa di unico, qualcosa di straordinario! Compiere un'impresa eroica!». «Questo puoi farlo anche subito». «E come?». «Tagliando l'erba del prato». «Tu mi prendi in giro!». «No, Gian Ettore, non ti prendo in giro. Vuoi compiere un'impresa eroica, straordinaria? Benissimo, ma sappi che l'eroismo costa fatica, impegno,

sudore. E quanto ce ne vuole per fare (e fare con perseveranza!) le piccole cose d'ogni giorno, le cose nascoste, "insulse" come le definisci tu! Eroismo, Gian Ettore, non è sinonimo di gloria, onore, fama; eroismo è sinonimo di amore. L'amore rende straordinarie le cose ordinarie». «Ma che amore ci può essere nel ridipingere uno steccato o nel tagliare l'erba?». «L'amore per chi passerà davanti a casa tua e potrà posare gli occhi su qualcosa di bello, ordinato, pulito, armonioso». Le parole dei maghi, si sa, hanno l'autorità della verità. Quelle del mago Assuero hanno il potere di far dire al leprotto: «Voglio provare a fare come dici tu, mi dai una mano?». Il mago Assuero s'è rimboccato la lunga veste. E ora l'erba del prato è ben rasata, lo steccato ridipinto, il tetto aggiustato. Sono comparsi persino dei vasi di fiori alle finestre. «Era un'impresa talmente eroica che, da solo, non ce l'avrei mai fatta!», commenta Gian Ettore asciugandosi il sudore dalla fronte. La coniglietta Miretta passa davanti alla casa del leprotto. Si ferma, osserva tutto, sorride e commenta: «Che amore!». E il mago Assuero strizza l'occhio al leprotto... ■